

CONFEDIR

Confederazione dei dirigenti, funzionari, quadri
ed alte professionalità della Pubblica Amministrazione

10 punti per il Governo del Paese

La DIRIGENZA PUBBLICA guarda al futuro dell'Italia

Roma, Lunedì 28 gennaio ore 9.30

Camera dei Deputati – Palazzo Marini - Sala delle Colonne – Via Poli 19

La nostra Confederazione, quale Organizzazione maggiormente rappresentativa della Dirigenza dello Stato, dei Ministeri, degli Organi Costituzionali e a rilevanza Costituzionale, delle Agenzie Fiscali, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni e delle Autonomie Locali, della Sanità e della Scuola, sia in servizio che in quiescenza, ha promosso una manifestazione per illustrare 10 punti atti a riformare la PA e per uscire dalla crisi.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È UNA RISORSA NON UN COSTO

La DIRIGENZA della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, cosciente del suo importante ruolo per la modernizzazione dello Stato ed il miglioramento dei servizi ai cittadini ed alle imprese, propone ai candidati alle elezioni politiche ed amministrative 10 idee su cui lavorare per una PA EFFICIENTE partendo da un assunto di fondo:

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE È AL SERVIZIO DEL PAESE

L'idea che la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (PA) sia necessaria per un corretto funzionamento degli Stati appartiene da secoli al nostro patrimonio comune. Inizialmente gli apparati pubblici si sono occupati della difesa, della giustizia, dell'ordine pubblico e della conseguente riscossione dei tributi. Nel secolo scorso lo "Stato sociale" assicura, fuori mercato, alcuni servizi ai cittadini e forme più o meno estese di protezione sociale. Alla modificazione del concetto di bisogni del cittadino ha fatto seguito, negli Stati moderni, la modifica della organizzazione amministrativa delle strutture pubbliche, statali e locali. In alcuni casi sono state introdotte modifiche più profonde intervenendo sulla Costituzione.

Dal secondo dopoguerra, l'organizzazione della PA italiana è stata caratterizzata, oltre che dalla attuazione della norma costituzionale relativa alla Regioni, dal decentramento amministrativo e

dall'adeguamento della normativa italiana a quella europea: l'Italia, infatti, si colloca nel panorama internazionale tra gli attori principali del processo di formazione comunitaria.

Inoltre, successivamente all'emanazione del D.Lgs 29 del 1993, esauriti gli effetti di "tangentopoli", si sono succedute una serie di disposizioni, anche legislative, che hanno limitato l'autonomia della dirigenza. Nel contempo, sia a livello statale che regionale, continue modifiche della organizzazione dei Ministeri e delle Regioni hanno di fatto istituzionalizzato uno "spoils system" permanente da cui conseguono lunghi periodi di incertezza operativa, che ricade sulla qualità dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

L'organizzazione amministrativa dello Stato, al pari della sua impostazione costituzionale, deve essere condivisa dalle forze politiche ed il suo adeguamento deve perseguire esclusivamente il miglioramento del livello di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e delle imprese.

Non proponiamo, quindi, una nuova riforma (ne abbiamo viste molte, e molto tempo ci vuole ad implementarle), ma alcune idee per dare certezze ai cittadini ed alle imprese quando si rivolgono alla PA e dignità ai dirigenti e i dipendenti pubblici che lavorano nella PA.

I PRINCIPI

1) La PA è una risorsa, essenziale per il funzionamento dello Stato e non un costo

Deve essere valutata sulla base della qualità/quantità dei servizi resi ai cittadini con una valorizzazione delle eccellenze, ponendo fine ad una stereotipata campagna mediatica negativa.

2) Ascolto di chi la dirige

La dirigenza è l'ossatura della Pubblica Amministrazione, composta come è da tecnici competenti in grado di svolgere un serio compito di supporto/gestione alle scelte politiche. Occorre, perciò, una valorizzazione delle competenze dei singoli e delle relazioni sindacali, totalmente assenti nel recente passato.

3) Selezione e valutazione sempre meritocratica di chi vi lavora

Si entra per concorso, e, per la dirigenza, è obbligatoria la laurea specialistica. La distorta prassi attuale "spoils system" non è questa. Occorre ritornare all'applicazione rigida dei principi costituzionali e delle norme primarie, nel rispetto delle direttive europee, in tema di gestione del rapporto di lavoro (precariato), con riconoscimento delle professionalità e delle parità uomo/donna. Va fatta una seria riflessione anche sulla efficacia del funzionamento del sistema di valutazione della dirigenza, affinché possa emergere in modo chiaro il merito.

4) Revisione della spesa e sviluppo economico

Una seria spending review presuppone l'abbandono del criterio della spesa storica, l'individuazione di tagli mirati e non lineari, per non compromettere l'erogazione di servizi essenziali. Per la crescita del Paese, di contro, è necessario adottare con urgenza un piano di sviluppo economico, che partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale abbracci tutte le professionalità del Paese. Per quanto riguarda il settore della conoscenza e della ricerca è indispensabile un investimento di almeno un punto % di PIL in più rispetto agli stanziamenti attuali.

5) Chiarezza sulla competenze e sulle funzioni

A livello Costituzionale, vanno ridefiniti i livelli di Governo, in modo omogeneo alla comunità europea, evitando duplicazioni e sovrapposizioni per struttura e funzioni. Va potenziato e concretamente realizzato un sistema dei controlli previsto, ad es. dal D.lgs 140/2011 e dal Dl 174/2012, assicurando la reale terzietà.

6) Regole pubbliche ove c'è denaro pubblico

La gestione delle società partecipate e controllate non ha, spesso, portato a quei risultati di efficacia e di efficienza che intendeva perseguire, come anche non ha consentito di realizzare una partnership fra capitale pubblico e capitale privato nella gestione. E' pertanto venuto il momento di procedere ad una forte riduzione delle società partecipate e controllate. In tale finalità già si muovono molte disposizioni del decreto legge 95/2012

per rendere compiuto il processo di privatizzazione delle società pubbliche con procedure di evidenza pubblica delle partecipazioni detenute e dei servizi resi. Anche in questo settore i principi della trasparenza e dell'imparzialità devono guidare i contratti pubblici e l'uso delle risorse.

7) Eliminazione della giungla retributiva e contributiva, con rispetto dei contratti di lavoro pubblico

Attualmente la struttura delle retribuzioni dei dipendenti/dirigenti pubblici è significativamente diversa nei vari comparti pubblici. E' necessario restituire dignità al contratto di lavoro ed alla volontà pattizia contro interventi unilaterali del legislatore, con blocchi ingiustificati e discriminatori nei confronti dei lavoratori pubblici. Da ciò la pesante perdita del potere di acquisto delle retribuzioni e pensioni, regredite ai livelli del 1986. Sul piano previdenziale i lavoratori dipendenti pubblici pagano il 33% rispetto alla massa salariale, con notevole divario rispetto al restante mondo del lavoro.

8) "Percorsi di carriera per la dirigenza nella PA"

Potenziamento del collegamento tra valutazione e retribuzione di risultato e previsione di step di crescita professionale e delle responsabilità, collegati all'obbligo di frequenza di corsi di aggiornamento da prevedere nei CCNL (ECD – Educazione Continua di Formazione) e alla considerazione degli incarichi già ricoperti. È necessario, inoltre, ripristinare le figure professionali intermedie tra dirigenza e dipendenti, la c.d. vice dirigenza, per una migliore funzionalità organizzativa.

9) Giustizia

Durata dei processi, certezza del diritto e coerenza tra fonti normative e giurisprudenziali (semplificazioni).

10) Politiche di genere

Reale introduzione di strumenti per l'impegno femminile ai più alti livelli.

I PUNTI

PUNTO 1) STRUTTURA DELLO STATO E PARASTATO

E' necessario superare la "logica della contrapposizione" tra Stato e Regioni e/o Autonomie locali, Ministero e Comune, tra strutture centrali e strutture decentrate e potenziare il principio cardine della leale collaborazione fra Stato, Regioni e Autonomie locali, che non può essere lasciata solo alla concertazione della Conferenza Unificata e Conferenza Stato città.

Come?

A questa domanda – qui e successivamente - vogliamo rispondere, perché questo documento non si trasformi in un mero cahier de doléances.

Riteniamo, allora, che occorra:

- 1) in sede di modifiche costituzionali, fare chiarezza sulle funzioni di ciascun soggetto, a distanza di ormai molti anni dalla riforma costituzionale del 2001 e per sistematizzare i processi di riforma ordinamentali recentemente avvenuti;
- 2) la revisione dei livelli di Governo, da portare a 3, come nella maggior parte dei Paesi Europei, evitando duplicazioni e sovrapposizioni;
- 3) il ritorno a dodici Ministeri ed eliminazione della maggior parte dei ministeri senza portafoglio;
- 4) la riallocazione delle funzioni di amministrazione attiva oggi inserite nella Presidenza del Consiglio;
- 5) il potenziamento dei servizi ispettivi e di controllo;
- 6) la collocazione degli Uffici di diretta collaborazione al di fuori delle strutture ministeriali e regionali sia per quanto riguarda il bilancio, sia per quanto riguarda il personale;
- 7) la valorizzazione con legge dell'autonomia e neutralità del supremo organo di controllo e giurisdizione contabile, la Corte dei Conti: essa appare nel nuovo contesto strumento di garanzia di nuovi equilibri fra rafforzamento del Governo e articolazione in senso regionalista e di federalismo fiscale della Repubblica;
- 8) previsione di un controllo della Corte dei Conti sulle Regioni ed Autonomie locali non solo collaborativo, nel senso di orientato alla segnalazione di aspetti gestionali patologici, ma anche induttivo di miglioramenti e irrobustimenti, obbligatori e, ove non adottati, sanzionati. In tal senso, già l'articolo 6 del D.Lgs n. 149 del 2011 concernente "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" ha già introdotto un potere sanzionatorio alla Corte dei Conti (che prima non era contemplato) sugli enti locali che può portare allo scioglimento degli organi politici, quando vi sia il rischio di un dissesto finanziario, mentre per le regioni un rafforzamento dei controlli è già avvenuto con il recente articolo 1 del DL n. 174 del 2012 anche se nel quadro dell'ampia autonomia costituzionale riconosciuta alle regioni stesse.

PUNTO 2) REGIONI – ENTI LOCALI

Una seria politica di **spending review** non deve far perdere in efficienza l'attività della pubblica amministrazione e, nel contempo, non deve pensare solo ai tagli, ma anche a idonee procedure di riqualificazione. E' un processo dinamico e come tale va monitorato nel tempo.

Va sempre fatta una attenta valutazione sui costi-benefici dei servizi erogati dalle Regioni pensando alla massima semplificazione con la eliminazioni delle sovrapposizioni esistenti.

Le procedure da attuare per una efficace **spending review** è bene che siano individuate in piena trasparenza e plasmate in base a un criterio basato sulla "uniformità". Alle singole Regioni italiane il compito anche di valorizzare e soprattutto incrementare le professionalità che già sono presenti all'interno.

Ci si augura comunque che, a pagare l'attuazione delle politiche di riduzione della spesa, non siano soltanto i cittadini ed i pubblici dipendenti.

Tanto premesso, si formulano le seguenti proposte:

- 1) **le competenze delle Regioni** devono essere **esclusivamente di legislazione, indirizzo, programmazione e controllo**, perché è necessario affidare la gestione concreta ai livelli territoriali più vicini alla popolazione. Deve essere **ridiscusso il ruolo delle Regioni a statuto speciale**, attesa anche la riforma del titolo V della Costituzione; va istituito **il Senato delle Regioni** attraverso una legge costituzionale, che completi il processo di revisione dei livelli territoriali di governo;
- 2) **le risorse** da destinare alle Regioni devono essere **certe**, eliminando la logica dei tagli lineari che non distinguono fra Regioni virtuose e non;
- 3) procedere ad una **razionalizzazione delle spese**: ad esempio, taglio degli uffici regionali all'estero (sono 157 Uffici) che potrebbero essere ricondotti nelle sedi delle Ambasciate o nelle sedi Consolari; accorpamento delle delegazioni regionali a Bruxelles in un'unica sede con servizi comuni per tutte le Regioni (attualmente sono 21 gli uffici delle delegazioni regionali presenti a Bruxelles); riorganizzazione delle sedi regionali decentrate sul territorio regionale accorpendole insieme ad altri uffici statali, provinciali o comunali, consentendo così la riduzione dei fitti passivi;
- 4) **accelerazione del processo determinazione dei fabbisogni e dei costi standard** in modo da armonizzare i bilanci per permettere il confronto fra le diverse realtà regionali, ridisegnare gli organici, premiare l'efficienza organizzativa e diffondere buone prassi amministrative; un ruolo importante per proporre buone pratiche e la loro disseminazione può essere svolto dalla Conferenza Stato-Regioni: c'è già un documento in discussione in sede di conferenza Stato- regioni relativamente alla spesa sanitaria applicazione di quanto previsto dall'articolo 27 del decreto legislativo n 68 del 2011, mentre i costi standard per i comuni sono in fase avanzata secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 216 del 2010;

- 5) **lotta alla corruzione**, incrementando la trasparenza attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali di tutti gli atti sia della dirigenza che degli organi politici e riattivando un sistema di controlli con procedure rigorose;
- 6) **riduzione delle spese per la politica**: equiparazione su base nazionale delle indennità per i consiglieri ed eliminazione dei vitalizi e dei rimborsi spese forfettari; tagli alle spese per gli Uffici di supporto agli organi politici, notevolmente lievitate nel corso degli ultimi anni e netta separazione da quelle relative alla struttura;
- 7) **riordino degli enti locali: province, città metropolitane e comuni.**

Tale riorganizzazione deve essere armonica e deve essere contenuta in provvedimenti normativi rispondenti a premesse unitarie ed ispirati a obiettivi tra loro coerenti. Questo lavoro deve coinvolgere chi è “del mestiere”: si propone quindi la costituzione di una Commissione che annoveri al suo interno rappresentanti di Parlamento, Governo, Partiti, Regioni, U.P.I., A.N.C.I., delle Associazioni di categoria e delle OO.SS., tra cui I CONFEDIR nelle sue componenti rappresentative.

riduzione delle aziende e società pubbliche di regioni ed enti locali: Si auspica che il processo di riduzione e razionalizzazione possa avere rapido corso e che le prescrizioni di legge vengano osservate nei tempi e nei modi previsti, dando compiutezza ad un percorso normativo già avviato negli scorsi anni ed ancora in itinere. Le recenti disposizioni di cui all'articolo 4 del d.l. n. 95 del 2012 possono dare slancio a tale iniziativa.

PUNTO 3) SANITA'

Proposte:

- 1) dimezzamento, non lineare ma selettivo, del numero delle ASL, aumentandone il bacino di utenza (il risparmio di circa 100-120 milioni di euro l'anno deriverebbe dall'abolizione di 450-500 figure di direttori generali, sanitari, amministrativi e direttori del sociale);
- 2) definizione delle caratteristiche dell'ospedale: tipologia HUB e SPOKE (si evita in tal modo la duplicazione della spesa per apparecchiature complesse e si ottimizzano le risorse per le specialità di II livello);
- 3) istituzione di una card sanitaria individuale (per evitare duplicazioni di esami inutili ed individuare i soggetti a rischio);
- 4) riorganizzazione della medicina territoriale (assistenza diurna, ore 8-20 per 6 gg/settimana; assistenza notturna; ridotto accesso al P.S., medicina di gruppo);
- 5) valorizzazione del volontariato, dell'ADI e dell'assistenza familiare, soprattutto nella cura dei malati cronici e dei disabili;

- 6) valorizzazione del ruolo delle famiglie (contributo familiare versus degenze “protette”);
- 7) realizzazione di una rete informatica diffusa: dal MMG, al CUP, agli ambulatori, al farmacista (con controllo delle prestazioni e del consumo dei farmaci; report di spesa; contrasto ai comportamenti anomali) con riduzione diffusa del materiale cartaceo;
- 8) ricondurre le ASL ad una gestione unitaria per l’intera regione, sotto il profilo del bilancio, delle attrezzature costose e delle procedure;
- 9) estensione dei controlli alle strutture private convenzionate, con percentuali pari ad almeno il 10% dei DRG prodotti (ora ci si limita al 2%);
- 10) costruzione di una banca dati che consenta l’analisi dei costi di diagnosi uguali in tutte le regioni;
- 11) emanazione di una legge sul rischio clinico, che permetterebbe di ridurre i costi della medicina difensiva;
- 12) ridefinizione dei LEA e delle regole sui tickets (anche alla luce dei tempi di attesa), destinando i risparmi a beneficio dei soggetti con patologie croniche gravi ed invalidanti;
- 13) nuove norme sulla “tenuta documentale” di cartelle cliniche e documenti sanitari.

PUNTO 4) PREVIDENZA/ASSISTENZA

E’ necessario avanzare delle proposte ed iniziative sulla questione previdenziale a seguito dell’ultima riforma Fornero, preceduta, peraltro, da due ulteriori interventi dei governi precedenti. Solo negli ultimi due anni, quindi, si è intervenuti per ben due volte con modifiche che lasciano il segno sia su problemi legati all’emergenza sia su problemi più di sistema. Sul primo versante vi sono la questione degli esodati e quella delle ricongiunzioni onerose, sul secondo la cancellazione delle pensioni di anzianità, i pesanti e ripetuti abbattimenti operati sulle prestazioni pensionistiche, effettuati per via legislativa senza neanche concertazione, ma semplice consultazione, il forte innalzamento dell’età del pensionamento, la decisione di accorpate nell’INPS gli altri enti previdenziali.

Proposte:

1. separazione netta tra previdenza ed assistenza, con eliminazione di sovrapposizione e conseguenti sprechi;
2. reintroduzione di forme di flessibilità dell’età del pensionamento (57-63), definendo nuove soglie;
3. garanzia di una vera e completa perequazione automatica per tutte le pensioni;
4. eliminazione, o quanto meno riduzione degli abbattimenti delle pensioni di reversibilità;
5. realizzazione di un paniere ISTAT specifico per i pensionati;

6. defiscalizzazione di quote pensionistiche in rapporto al progredire dell'età (come avviene in altri Paesi europei, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna) o in subordine la defiscalizzazione degli aumenti derivanti dalla piena perequazione;
7. contribuzione figurativa per coloro che sono entrati nel mondo del lavoro attraverso periodi di discontinuità lavorativa o attraverso contratti di collaborazione;
8. ricongiungimenti senza oneri dall'INPDAP verso INPS e dall'INPS verso forme previdenziali "diverse".

PUNTO 5) SCUOLA/UNIVERSITA' e RICERCA

UNIVERSITA'

Proposte:

1. ripristinare la figura del ricercatore, messa ad esaurimento;
2. sbloccare i concorsi per l'accesso alla docenza universitaria con una chiara tabella di valutazione dei titoli;
3. consentire la frequenza del dottorato di ricerca ai dipendenti pubblici, valorizzandone il titolo nell'accesso alle procedure concorsuali direttive.

SCUOLA

Proposte:

1. stabilizzare i precari, abolire la trattenuta Enam, salvare le professionalità degli inidonei e ITP, garantire l'indennità di reggenza ai vicari, aprire la finestra sulle pensioni, salvare l'assegnazione provvisoria ai neo-assunti e le ferie dei precari. La proposta di stabilizzare i precari della scuola che dopo tre anni continuano a essere chiamati come supplenti è a costo zero. La carriera è, infatti, bloccata per i colleghi di ruolo. Si risparmierebbero 8 milioni di euro, evitando così il contenzioso determinato dalle denunce di infrazione;
2. obbligo per gli ispettori scolastici e lo stesso personale della scuola a revisionare gratuitamente i conti, ciò comporterebbe un risparmio di altri 4 milioni di euro;
3. assegnazione dei docenti, inidonei all'insegnamento per motivi di salute, alle biblioteche ed obbligo per gli insegnanti tecnico-pratici di frequentare i TFA e riconvertirsi in altra classe di concorso in base al titolo di studio;
4. espungere dal settore della scuola (che ha una legislazione specifica) il ricorso alla cassa integrazione e al conseguente licenziamento;
5. garantire il recupero dell'anzianità contributiva bloccata e dichiarata irrecuperabile per il quadriennio 2010-2014, nel caso di reperimento futuro delle risorse, ripristinando i precedenti gradoni per i neo-assunti;

6. ripristinare lo *status quo ante* – con particolare riferimento alla soppressione delle dirigenze ed alle condizioni di esubero del personale scolastico - in tema di dimensionamento scolastico rispetto a quanto previsto dal c. 4 art. 19 del decreto legge 98 del 2011, poi legge 111/2011, dichiarato incostituzionale dalla Consulta con sentenza 147/2012. Nonostante tale sentenza del Giudice delle Leggi, infatti, sono 2.611 le istituzioni scolastiche soppresse che devono essere urgentemente ripristinate;
7. inviare una circolare esplicativa urgente agli uffici scolastici periferici ed ai dirigenti scolastici in tema di fruizione delle ferie del personale precario della scuola, alla luce delle novità introdotte dalla L. 24 dicembre 2012 n. 228 (c.d. Stabilità), che chiarisca: 1) l'avvenuto ripristino – con effetto immediato – del diritto al pagamento delle ferie non fruita per il personale docente e non con contratto di supplenza breve e saltuaria, fino al termine delle lezioni o fino al termine delle attività didattiche; 2) come la disapplicazione delle clausole contrattuali contrastanti in tema di fruizione delle ferie sarà operativa solo a partire dal 1° settembre 2013 e che, pertanto, ogni provvedimento dirigenziale di ferie d'ufficio sia da escludere o da revocare qualora già emesso;
8. ripristinare urgentemente la corresponsione dell'indennità di reggenza o di emolumenti per lo svolgimento di funzioni superiori al personale docente individuato come vicario, nel rispetto di quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro vigenti;
9. restituire la quota del 2,5% per la costituzione del TFR indebitamente trattenuta al personale della scuola, precario o di ruolo, assunto dopo il 1° gennaio 2001, e provvedere alla messa a carico del datore di lavoro della stessa;
10. sbloccare le operazioni per la ricostruzione di carriera del personale assunto dal 1° settembre 2010 e garantire la valutabilità del servizio prestato negli anni 2011, 2012 e 2013 sia ai fini economici che a quelli giuridici, riconoscendo per intero anche tutto il periodo di precariato, come peraltro riconosciuto dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea con sentenza del 18 ottobre 2012;
11. promuovere la mobilità territoriale del personale di ruolo, abolendo il blocco quinquennale;
12. stabilizzare i precari su tutti i posti vacanti e disponibili, riconoscendone gli scatti di anzianità maturati;
13. ottemperare alle sentenze della magistratura;
14. avviare i corsi TFA Speciali per il conseguimento dell'abilitazione, consentendo l'accesso ai docenti con 360 giorni di servizio pregresso (e non con tre annualità di almeno 180 giorni ciascuna, come attualmente previsto) e consentendo l'iscrizione al personale in servizio per l'eventuale riconversione professionale;
15. garantire l'accesso alla professione (GaE) degli insegnanti abilitati a svolgere questo mestiere.

RICERCA

Proposte:

1. **recupero dell'Area dirigenziale per Ricercatori e Tecnologi negli Enti pubblici di ricerca.** Si fa riferimento agli **Enti pubblici di ricerca, Enti cioè vigilati da Ministeri diversi (MIUR, MIPAF, MIN. LAVORO, MIN. SANITA', ecc.)**, il cui personale è attualmente soggetto nella sua totalità (scientifico, tecnico e amministrativo) ad un contratto di comparto dal 2002 (**i dirigenti amministrativi, pochissimi, hanno un contratto corrispondente oggi in area VII**);
2. **accesso ai ruoli della ricerca e precariato nella ricerca pubblica**, in merito si propongono i seguenti **interventi**:
 - a) **semplificazione dell'attuale normativa sul precariato** per recuperare la massima differenziazione tra contratto di lavoro subordinato e contratti flessibili di collaborazione o di formazione;
 - b) **obbligo di assunzione**, con cadenza periodica (almeno annuale), tramite Bandi per prove selettive di **un numero minimo di personale di alta qualificazione tecnico-scientifica** e di comprovata qualificazione;
 - c) **istituzione presso tutti gli Enti di un Albo specialistico** per ricercatori e tecnologi dedicato al personale che abbia prestato attività (subordinata o meno) con contratto flessibile di ricerca, attività comprovata e per un periodo di almeno quattro anni presso una delle strutture dell'Ente. L'iscrizione è titolo preferenziale per la partecipazione ai bandi di cui al punto b);
 - d) una forma **di speciale collocamento** per l'avviamento al lavoro dei giovani più meritevoli nella ricerca.
3. **partenariato economico e sociale e ricerca pubblica.**

PUNTO 6) REVISIONE DELLA SPESA E SVILUPPO ECONOMICO

Noi proponiamo di rendere effettiva la **spending review**, ossia un sistema di analisi e di valutazione della spesa delle Amministrazioni pubbliche, già implementata all'interno dei Paesi più moderni. La revisione della spesa deve avvenire non più attraverso un approccio incrementale (criterio della spesa storica), bensì attraverso la sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, della loro efficienza ed efficacia. Occorre abbandonare il **CONCETTO DELLA SPESA STORICA E RIVEDERE, SIN DAL 2013, GLI STANZIAMENTI DI BILANCIO CON RIFERIMENTO AL FUNZIONAMENTO E AL SALARIO ACCESSORIO DEL PERSONALE.**

Occorre partire dalle politiche pubbliche: infatti, **la spending review** dovrebbe avere come finalità la revisione generale delle politiche pubbliche e come obiettivi la riduzione della spesa ed il miglioramento della delivery. Una indiscriminata riduzione delle spese, superato il risultato del

breve periodo apparentemente positivo sul piano della spesa, può essere causa di inefficienza, quindi incidere negativamente sulla produttività delle spese mantenute.

Per mantenere il controllo dei conti pubblici, l'unica risposta è stata per anni quella dei tagli lineari. Attraverso i tagli indiscriminati, però, molti servizi e funzioni pubbliche di primaria importanza sono compromessi. L'Italia è l'unico grande Paese europeo che si è privato dell'ente di previdenza del pubblico impiego.

Proposte:

1. **agricoltura:** unificare in un unico ente le attività amministrative in materia di agricoltura (oggi frammentate fra Agenzia della salute alimentare, ASL, NAS);
2. vanno unificate **le scuole di formazione pubbliche** (SSPAL, Scuola dell'Interno, Scuola delle Finanze, SSPA, scuole regionali e provinciali);
3. **flussi documentali:** riorganizzare ed informatizzare i flussi documentali per consultazione ed esame, preservando un unico archivio cartaceo di deposito degli originali, con miglioramento del flusso di informazioni in termini di reperibilità e tempestività, istituzione della fattura elettronica e digitalizzazione delle gestioni contabili. La tecnologia può portare alla pubblica amministrazione risparmi per 43 mld l'anno e alimentare la crescita. Lo dice anche un recente studio del Politecnico di Milano;
4. un notevolissimo **risparmio sulla spesa telefonica** per esempio delle regioni (vedere Regione Toscana, che ha conseguito un risparmio in un anno di 250 mila euro), si otterrebbe con il servizio VOIP (Voice over Ip, cioè il protocollo di internet). Tale tecnologia, tra l'altro, offre servizi migliori di comunicazione e più integrati;
5. **collaudi e arbitrati:** espressa previsione della attività di "collaudo" dell'opera pubblica tra le funzioni istituzionali, eliminando i relativi incarichi (ad esempio, tramite creazione del ruolo dei collaudatori nell'ambito del MIT, con sezioni Regionali, e contestuale abolizione degli incarichi esterni ai dipendenti e dirigenti, affinché si possano dedicare esclusivamente al proprio incarico);
6. **eliminazione dell'istituto dell'arbitrato e devoluzione solo al giudice civile del contenzioso sulle opere pubbliche.**

PUNTO 7) EQUITA' FISCALE

1. riduzione dell'imposizione fiscale per le fasce di popolazione più deboli e introduzione di imposizione fiscale per le fasce di popolazione più ricche;
2. mantenimento della specificità delle Agenzie Fiscali per come originariamente disegnate (D.Lgs n. 300/1999);

3. potenziamento delle strutture, per combattere efficacemente l'evasione fiscale, anche tramite la rivisitazione del rapporto tra i dirigenti (in particolare di II fascia) rispetto al personale, fortemente penalizzante per le Agenzie fiscali rispetto alle altre Pubbliche Amministrazioni.

PUNTO 8) GIUSTIZIA

L'ultimo rapporto del Ministro in Parlamento ha evidenziato come siano aumentate le condanne alle spese dello Stato per la lunghezza dei processi nei termini di calendarizzazione delle udienze e di assunzione delle decisioni finali, in merito alle controversie poste, nel rispetto di quanto deciso in Europa. Il tema è tanto più importante se si affronta nell'ottica di un Paese, che vede i suoi cittadini tra i più numerosi nell'instaurazione di un contenzioso avverso gli atti della Pubblica Amministrazione, come, peraltro, la Costituzione prevede. La lentezza dei processi compromette il buon andamento della pubblica amministrazione e semina il dubbio nella maturazione dei diritti soggettivi maturati e nell'instaurazione dei rapporti, spesso, costringendo l'amministrazione ad ignorare le stesse decisioni di giudici che a distanza di anni, in diversi gradi di giudizio, sono contraddittorie. La stessa informatizzazione del sistema giudiziario, di cui Gazzetta Amministrativa in collaborazione con la CONFEDIR, è stata protagonista, non investe omogeneamente tutti i riti di giudizio e deve essere perseguita con urgenza nel rito del lavoro. A tal fine, risulta indispensabile un nuovo intervento del legislatore che chiarisca, dopo la privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, il ruolo delle parti sociali e dello Stato nella gestione e organizzazione del rapporto di lavoro e la giurisdizione dei giudici in merito ad atti promulgati dal Governo che intervengono su temi di natura pattizia. Infine, è evidente che bisogna ripensare il ruolo del giudice di legittimità rispetto alla Corte di Lussemburgo nel rispetto del trattato di funzionamento dell'Unione Europea, della trasparenza e dell'imparzialità del giudizio stesso tracciando nuove e più profonde modalità di interrelazione tra diritto interno e comunitario.

PUNTO 9) LAVORO e WELFARE

Riteniamo che l'obiettivo del nuovo Governo dovrà necessariamente essere quello di tenere insieme **crescita economica e coesione sociale**.

Il lavoro deve essere valorizzato per favorire la piena realizzazione delle persone e per assicurare pari opportunità. È necessario puntare sull'**occupazione giovanile e femminile**, i cui tassi in Italia sono tra i più bassi d'Europa. In particolare, sull'empowerment delle donne nelle fasce di età più giovani è oggi non solo una questione di equità ma rappresenta la scommessa più conveniente per il Paese: se il tasso di occupazione delle donne diventasse in Italia eguale al tasso di occupazione maschile, ciò produrrebbe un aumento del PIL del 18%, cioè di quasi 300 miliardi.

Per realizzare ciò si potrebbero introdurre:

1. **strumenti di fiscalità di vantaggio a sostegno dell'occupazione giovanile e femminile e dell'ingresso di donne e giovani nel mondo del lavoro** (prestiti d'onore, crediti d'imposta),
2. **detassazione della parte variabile delle retribuzioni**, focalizzando le risorse a sostegno delle iniziative, che realizzano aumenti di produttività;
3. **elaborazione di un piano programmatico di ricerca sulle fonti energetiche** trasversale ad enti e ministeri operanti nel settore, puntando su "tecnologie green";
4. **reperimento di risorse per la crescita, traendo reddito dal patrimonio pubblico;**
5. **una maggiore apertura del mercato del lavoro, valorizzando alcuni modelli contrattuali** , primo fra tutti **l'apprendistato** per migliorare la c.d. employability dei giovani attraverso una formazione sul "campo" strettamente collegata alla domanda del mercato del lavoro.

Per favorire il mercato del lavoro è necessario puntare a un **welfare** che contribuisca alla ripresa del ciclo di sviluppo. Centrali sono a tal fine **la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e dei costi standard** e lo sviluppo e la regolamentazione del terzo settore in attuazione del principio di solidarietà e sussidiarietà orizzontale.

Per realizzare ciò occorre lavorare ad **una radicale riforma del welfare**, che preveda:

1. **la riallocazione delle risorse disponibili**, concentrandole su iniziative a sostegno delle giovani coppie ed in particolare della genitorialità;
2. **una maggiore flessibilità dei congedi parentali** (per es. prevedere la fruizione in modalità part-time orizzontale o verticale degli stessi, allungandone corrispondentemente la durata);
3. **la incentivazione dello strumento del telelavoro;**
4. **una formazione ed aggiornamento on line sulle attività d'ufficio** su base volontaria durante il congedo di maternità, i congedi parentali e tutte le interruzioni lavorative superiori a tre mesi.

PUNTO 10) DIRIGENZA PUBBLICA

Si ritiene necessario, nell'attuale contesto, aiutare i dirigenti e le alte professionalità a recuperare il senso e l'orgoglio della loro missione, e che ciò può farsi puntando sui tre seguenti aspetti: autonomia, merito e formazione.

Proposte:

1. rafforzamento della autonomia della dirigenza in tutte le amministrazioni pubbliche ed esclusione dei vertici politici dalle procedure di selezione dei dirigenti;

2. concorsi e selezioni comparative per ogni posizione di responsabilità, anche per l'accesso al grado di Direttore Generale, per una sana concorrenza fra gli amministratori pubblici migliori, magari tramite un sistema di certificazione delle competenze;
3. eliminazione della “giungla retributiva” e dei livelli del personale: omogeneizzare le retribuzioni tra Ministeri e Regioni, ad esempio, o Ministeri e Autonomie Locali, e creare un unico sistema di qualificazione funzionale del personale, anche ai fini della mobilità;
4. il tetto retributivo già previsto per l'alta dirigenza pubblica (286 mila euro a.l. circa) deve valere anche per gli amministratori delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni;
5. eliminazione delle consulenze esterne nei Ministeri e nella PA in genere; in particolare eliminare le strutture di consulenza che duplicano quelle istituzionali esistenti, tipo le Strutture Tecniche di Missione;
6. per gli esponenti delle Magistrature incompatibilità a ricoprire posti di Capo Gabinetto, Capo Legislativo e di Dirigente in tutte le amministrazioni;
7. eliminazione (o riduzione al 5% della percentuale massima) di incarichi dirigenziali esterni rispetto a quella attualmente prevista, nonché prevedere che la percentuale sia omogenea in tutte le amministrazioni – Ministeri; Regioni; Autonomie locali; etc;
8. no ai doppi/tripli incarichi e ai relativi emolumenti;
9. reale assegnazione di un budget al singolo dirigente pubblico, responsabile della gestione delle risorse necessarie per la realizzazione di obiettivi e progetti a lui affidati;
10. formazione obbligatoria nel rinnovo dei CCNL;
11. rinnovo dei CONTRATTI con previsione di polizze sanitarie e altri strumenti di Welfare;
12. previsione di un percorso di carriera per la Dirigenza;
13. incentivi alla mobilità compartimentale ed intercompartimentale;
14. introduzione della vice dirigenza;
15. Statuto delle pubbliche funzioni.

Allegati: “Piano di sviluppo economico”